Venerdì 6 Aprile 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 82.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Fine di secolo (1)

I.

Il secolo che sta per finire, e che noi aliani chiameremo delle rivendicazioni azionali, lascierà in eredità parecchie due questioni al suo successore....

Tra altro, la preparazione febbrile da rte della Francia per rivendicare l'Alsia e la Lorena che ora subiscono un rocesso di snazionalizzazione è principalmente la causa permanente della uerra che scoppierà prima che il se olo si chiuda. E la nostra entrata nella riplice mentre, come è generale opiione, ci assicura il presente, ha finora rocurato il beneficio comune della pace *rmata.*

Ma la pace, tutti in coro dichiarano i volerla, persino i francesi stessi quanunque, come dissi, asperino alla *revanhe*, e che nell'ebbrezza degli abbraciamenti moscoviti, brindavano a lei, entre sentivano nel sangue (proclama el Sindaco di Tolone) l'affinità delle rigini. La triplice è fatta contro la uerra, e l'Inghilterra che vi aderisce *ie et in quantum*, cioè pe' suoi interessi mediterranei, vuol pure la pace. Duplice, se pur esiste, e triplice sono concordi; dunque il disarmo generale ome conseguenza logica. Ma chi sa rovarvi la logica sempre negli avvenimenti della storia, benchè sempre ci sia? Questa parola, *il disarmo*, chi primo tra gli armati la potrebbe proferire, chi porterà in alto la bandiera che segni al ciclo della nuova idea che spunta?

Nessuno di loro.

Il Papa disarmato, si dice, lo potrebbe. Ma pur troppo anch'egli fa della politica, da anarchico assoluto come lo czar, è diventato repubblicano come Carnot. Una volta era l'Austria il suo occhio destro; ma ora non si ricevono più al Vaticano i suoi Arciduchi se ospiti del Quirinale. Esso, il Papa, vive nelle angustie, sente il bisogno di alcuni metri quadrati di territorio, di avere dieci soldati, un cannone, ed un generale che comandi. Con queste preoccupazioni, potrà egli fecondare l'alto ideale della pace, se sta sempre alle vedette per approfittare di un turbamento generale che gli dia modo di riavere il perduto? Ma escluso il disarmo, si avrà la guerra a breve e a non lunga scadenza e prima che il secolo si chiuda: benchè tutti dicano di volere la pace. E l'esperienza ci insegna che non si è mai tanto vicini alla guerra, come quando si parla di pace. In oggi questa parola è come il mantello scarlatto del negoziante Veneziano che indossava, affettando ricchezza, alla vigilia del fallimento. Una larva, un inganno. Ma chi può fidare nella pace? E gli Stati principali di Europa sarebbero essi così potentemente armati, se non credessero vicina la guerra?

E pare incredibile che il secolo della democrazia, come piace ad alcuni, intitolare il presente, si possa dire in parte il secolo del militarismo! Sono quasi due miliardi all'anno che si spendono da alcuni Stati di Europa per la manutenzione della pace, ossia per essere pronti alla guerra.

Ma quale avvenire è serbato ai popoli, se per molti il frutto del lavoro, il risparmio o il capitale, la ricchezza nazionale sono destinati a scopi guerreschi? La sofferenza generale sentita dalla maggioranza, questo vivere tra noi a disagio, non produranno essi in un momento più o meno vicino, al presentarsi di date eventualità, una violenta reazione, uno scoppio le cui conseguenze non sono facilmente prevedibili? E già sintomi inquietanti si appalesano. Il socialismo insano trova terreno preparato in questo stato di cose, anzi pare fatto apposta perchè vi attechista la sua coltura, si estenda, ed in alcuni luoghi, diventi intensiva. L'anarchia pure ha i suoi apostoli, e fece qua e là orrendi attentati e sacrifizi di sangue. Ora non resta che ingrossare le fila colle nuove reclute — il nucleo è fatto. Ogni giorno che passa, il lamento ed il grido si odono più acuti.

E se non iscoppia presto la guerra — e la guerra è sempre un disastro anche vittoriosa e se la follia degli armamenti continua, se non si mettono i freni alle spese militari e si assottiglino, avremo il crak con le sue terribili conseguenze.

II.

Se non che, di fronte a tutto questo si oppone dagli ottimisti la forza irresistibile delle idee, lo svolgimento spontaneo e naturale della civiltà, la lega internazionale degli uomini della pace, ed anche delle donne — Ma sono alti ideali a lunga scadenza.

Giulio Simon pur di recente sull'argomento della pace scriveva un articolo col titolo — la tregua di Dio. — Egli dimostra la necessità, per il trionfo della civiltà, di un trattato fra le Potenze Europee per istabilire una tregua per sei anni — per aver tempo in questo periodo di studiare le più urgenti questioni sociali e risolverle nello interesse della pace d della giustizia — A questa iniziativa sispondeva l'on. Pandolfi con una lettera, in cui assicurava il Simon che, egli e con esso moltissimi suoi amici e colleghi auguravano il compimento di questo voto, e la fede che Italiani e Francesi e rappresentanti di tutti i popoli si sarebbero concentrati in questa nobile meta.

Ben vengano dunque gli uomini di buona volontà che portino la pace sulla terra; ma per quanto riguarda l'Italia è urgente di provvedere, e penso che la sua salvezza dipenda, in molta parte, da un diverso indirizzo nella politica estera — facendo invece una politica di raccoglimento, meno fastosa, con un impianto di casa più modesto e relativo. — E se la guerra diventa una necessità fatale, essa pure si tenga armata; ma nei limiti che le consentono la sua potenza economica. Quintino Sella, cui i contemporanei innalzano monumenti diceva che un paese non è forte anche con un milione di combattenti, ed è scarso presidio della indipendenza nazionale, se le casse dello Stato sono vuote. Finanza forte ed esercito forte. — Come potrebbe l'Italia difendere sè, e quale aiuto dare agli alleati nelle tristi conjunture in cui si trova, nel caso di una guerra di aggressione, per i patti della reciproca difesa?

Lo si ignora; ma credesi che l'Italia nella stipulazione della triplice alleanza abbia assunto l'obbligo di avere in pronto un determinato contingente di forze di terra e di mare.

In questo caso bisogna mantenere gli impegni presi ed attendere la scadenza del patto. Ma se questa condizione non fu apposta, è biasimevole che, per l'emulazione delle forze, per figurare potenti nel gran circo dei gladiatori, si snervi il paese e lo si renda impotente, per esaurimento economico, a maggiori contributi nell'ora del bisogno.

Fu essa per noi un'errore la triplice alleanza? Chi osa affermarlo di fronte all'opinione, autorevole degli uomini di Stato? Però io credo che l'Italia indipendente ed una sia una necessità europea — oggi tutti lo consentono per cui può dirsi al coperto di ogni attentato se vi è chi attenta contro di lei. E con un eserc to proporzionato alla potenza economica del paese, senza idee aggressive, essa saprebbe difendersi per terra e mare se da alcuno assalita. — Forti al possibile, in buona con tutti e senza que' vincoli che rendono minore la sua indipendenza. Una guerra sia pure fortunata, ripeto, è sempre un disastro anche per il vincitore. I miliardi della Francia pagati per indennità alla Germania non hanno fatto nè la fortuna del bilancio dello Stato, nè aumentato il benessere economico del paese. Continuando per la stessa via, senza metter mano ad una prudente riduzione dell'esercito come consigliano alcuni competenti, od alla riforma degli organismi dello Stato complicati e dispendiosi, ci attende il crak e la confusione generale delle cose. Chi più a lungo potrà resistere alle prove della pace armata, sarà la Francia.

Vi sono alcuni che per finirla con una condizione così difficile, e perchè l'alto ufficio del governo civile corrisponda allo scopo, mettono in discussione, anzi vogliono la liquidazione della monarchia come di un'istituzione fallita e come causa di tutti i mali — ed i più moderati ne sognano i placidi tramonti per far luogo al sorgere della repubblica. Gli errori della monarchia creeranno la repubblica. Ma questo rimedio creduto efficace riuscirebbe peggiore del male. Non si cambia di forma di governo come si muta casacca o le scarpe. In Italia i placidi tramonti o l'evoluzione dalla monarchia alla repubblica, non potrebbe ottenersi per forza spontanea, non quindi per evoluzione; — potrebbe tentarlo la rivoluzione. E' profondamente radicato il concetto che l'Italia si è fatta colla monarchia e con quella forte stirpe Savoiarda che ha splendide gesta nella storia, per sostituirvi, per la sua conservazione, la repubblica. Un trono circondato da istituzioni repubblicane, diceva Lafayette, parlando dalla monarchia di Luglio. Questa che sembrò una frase, non è tale od una contraddizione tra noi, poichè in quanto a libertà l'Italia non è seconda ad alcun reggimento repubblicano, e qui possono vivere i repubblicani senza molestia e penetrare, col sottinteso, anche nell'aula del Parlamento a farvi *rumore*

Nè mutando forma di governo, si mutano gli uomini in meglio. Ben verrebbe la repubblica allora. L'educazione morale, civile e politica di un popolo, può conseguirsi tanto col principio repubblicano che col monarchico, ed è lavoro lungo e paziente. E' vano dunque ricorrere a questo rimedio. In oggi che la Francia è repubblicana, non auguro che ritorni monarchica, ma colà per andare alla repubblica si è dovuto passare attraverso la Comune. Se si volesse mutare anche in Italia, un grande turbamento ne avverrebbe, anzi la rovina. La Francia invece è una potenza economica di primo ordine, ed i disastri dell'ultima guerra e delle terribili convulsioni che ne seguirono, non le hanno portato indebolimento. E' stata una scossa morale a cui è avvezza od un'emissione di sangue che sciolse la pletora. L'Italia anemica non sopporterebbe una prova simile senza soccombere.

I popoli sono come gli individui, dei quali alcuni possono soddisfare anche a tutti i capricci coll'esuberanza dei mezzi — altri no. — E la Francia 10 anni dopo que' terribili avvenimenti, raccolse a pacifico convegno il mondo intero a Parigi facendo la più bella mostra delle industrie e delle arti che avesse mai avuto luogo prima. Questa nostra inferiorità economica ci consiglia, se anche non ci fossero altre ragioni, a non fare pazzi tentativi. Dunque niente repubblica — che distruggerebbe l'unità. Quasi tutti i repubblicani eminenti in Italia la finirono col piegare alla monarchia. Zanardelli, Nicotera, Crispi, Garibaldi. Forse avrebbe fatto egualmente anche Agostino Bertani che, diverso dagli altri, chiamava rispettosamente il Re primo gentiluomo d'Italia. La repubblica tra noi è un'opinione di pochi — non è ancora sentimento; allora soltanto essa potrebbe diventare un pericolo per la Monarchia.

Una nuova politica estera ma, senza contrarre nuovi impegni, congiunta alla riforma radicale interna salverà l'Italia. Socialisti, anarchici, repubblicani, pescatori di torbidi scompariranno o diminuiranno, e se in Europa vi hanno questioni pendenti che vogliansi risolvere colle armi, essa senza dirsi disinteressata, senza abdicare alla posizione che le compete nel consorzio delle Potenze Europee, senza vincoli, e forte di un armamento proporzionato, potrà pesare sulla bilancia degli eventi. Essendo poi un elemento di pace si può ben credere, ripeto, che non darà pensiero ad alcuno.

Con politica più casalinga, meno grandiosa e prestigiosa — colle riforme degli ordinamenti interni, libera da vincoli, ed armata senza che ciò le porti rovina o dissesto, sia detto ancora, l'Italia potrà riaversi economicamente, far rifiorire l'agricoltura avvizzita, i commerci depressi, rialzare il suo credito, e rendersi più rispettata e temuta, poichè chi più è ricco, è anche politicamente più forte. E che la fine di secolo vegga compiuto questo avvenimento auguro e.... spero.

Rivolto....

G. B. F.

(1) La fine d'anno (1893) suggeriva il presente scritto che oggi mi permetto di pubblicare.

Tutto è vanità, dice il predicatore. Oh, perchè Dio le ha egli suggerito quell'idea folle, e tanto più folle in quanto non v'ha speranza alcuna di vederla realizzarsi?

— Voi siete crudele, mormora essa con voce toccante.

I suoi occhi umidi, con delle grosse lagrime ancora ammucchiate all'estremità delle sue lunghe ciglia brune, han virtù di commoverlo fino in fondo al cuore. Oh, come egli soffre di vederla così!

— Ed ora che io vi ho ascoltato, ascoltatemi, a vostra volta, sclama egli d'un tratto. Tutto ciò che voi mi avete detto — non conta per nulla. Noi siamo oggi quel che eravamo jeri. Voi siete adesso la mia fidanzata, come eravate allora.

Ella avrebbe voluto parlare, ma egli glielo impedisce.

— No, non una parola, dice egli vivamente. Io non ascolterò più nessuna protesta. E' inutile. Il tempo vi proverà che la mia volontà è più forte della vostra. Ma credetemi, sarà la sola volta in vita nostra, in cui io sarò d'avviso contrario al vostro. Su, lasciate che vi conduca a casa. Questa scossa è stata troppo forte per voi!

— Si, io voglio rientrare, risponde ella in tono monotono.

— Bisogna che io vi veda di nuovo questa sera; bisogna che io mi rechi a Greyland a parlare a vostra zia.

— Qualunque cosa accada, voi sarete io spero, buono, con la zietta, dice Dolores con voce supplichevole. Voi non le farete dei rimproveri, non è vero? Pensate.... pensate a tutto quello che ella ha sofferto, ed ha sofferto per me! Ah, se voi mi avete amato, pensate a ciò!

— Così vero come io vi *amo*, penserò sempre a quel che più può piacervi, risponde Bouverie in tuon grave. Ma indipendentemente dal mio amore per voi, io sarò buono con miss Maturin, non foss'altro che per l'affetto che le porto. Non è a me, vostro fidanzato, di volerle male per la sua tenerezza verso di voi. Ma rispondetemi: Vi rivedrò io questa sera?

— Si, risponde essa dopo una breve esitazione.

Dopo tutto, un secondo colloquio, un'altra ora d'angoscia son poca cosa al confronto del resto! E.. ciò non cangerà in nulla la sua risoluzione. E rivederlo ancora — per l'ultima volta! Leggero addolcimento all'amarezza di un tale pensiero!

Ella potrebbe anche dargli un ricordo, una memoria, ond'ei pensi a lei negli anni avvenire. La morte non viene mai quando la si chiama, e probabilmente molti anni ancora trascorreranno!

— Si, ripete essa con debil voce.

XXIII.

— Io vi dico che ciò la ucciderà, sclama miss Maturin con veemenza.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 5 — Pres. BIANCHERI.

Baccelli rispondendo ad una interrogazione di Curioni, dice che presenterà fra breve il disegno di legge pel riordinamento del monte pensioni dei maestri elementeri.

Seguono altre interrogazioni di poca importanza.

Il presidente annunzia il risultato delle votazioni fatte in principio di seduta: Conversione in legge del decreto rignardante i funerali di Silvio Spaventa: autorizzazione di maggiore spesa pei funerali del ministro Eula. La Camera, questa volta in numero, approva.

Crispi domanda l'urgenza sui tre progetti di legge presentati martedì scorso e pei quali chiese si seguisse il sistema delle tre lettere. Si approva.

Dopo lunga e vivace discussione si accolgono le conclusioni della Giunta relative all'elezione contestata del Collegio di Augusta, che sono per la convalidazione dell'on. Omodei.

Si presentano alcune relazioni — si annunciano alcune proposte d'iniziativa di due deputati, e si approvano alcune leggine.

Comunicansi due interrogazioni: una di Imbriani ed un'altra di De Nicolò, dopo di che, la seduta è sciolta.

La chiusura del grande congresso medico

Jeri all'Eldorado vi fu la seduta generale di chiusura del Congresso medico che riuscì una imponente dimostrazione internazionale di simpatia e di stima verso l'Italia, verso Roma, verso i Sovrani d'Italia.

Intervennero moltissimi congressisti.

Baccelli parlò applauditissimo, dichiarando l'undecimo Congresso medico internazionale felicemente compiuto e che i contributi di esso superarono l'aspettativa.

Propone a sede del 12o Congresso medico la Russia, lasciando a quel Governo la scelta della città.

Termino con un caldo saluto a tutti i congressisti.

Danilewsky, a nome del Governo russo dichiarò di accettare la proposta di Baccelli, che fu accolta da acclamazioni.

Quindi i rappresentanti dei Comitati esteri ringraziarono e salutarono cordialmente i Sovrani d'Italia, il Governo italiano, i congressisti.

La seduta fu tolta fra le più vive acclamazioni.

I Sovrani di Germania e d'Italia.

A Venezia

S. M. Umberto è partito la notte scorsa al tocco da Roma ed arriverà a Venezia oggi col treno reale alle ore due pom.

La popolazione veneziana si prepara a riceverlo festosamente.

Non ariveranno a Venezia nè la regina nè l'imperatrice. La regina sarebbe venuta soltanto nel caso che fosse arrivata con l'imperatore anche l'imperatrice, ma questa essendo indisposta

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 82

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL'INGLESE)

— E voi, avete voi pietà di me?

— Oh, si,... si! sclama essa con accento da far pietà. Siatene certo! — io farei più ancora se lo potessi, e sopporterei sola tutta l'angoscia della separazione. Ma io so, soggiunge essa guardandolo con far pensoso e tenero, che ciò mi sarà rifiutato; voi pure, voi pure è uopo che soffriate.

— Non è nulla, dice Bouverie; dimenticate ciò, mentre è affar mio di vegliare onde non vi ostiniate di più nella vostra follia. Vi sembra cosa semplicissima di abbandonarmi; ma se io non lo voglio, se non voglio lasciarmi abbandonare?

— Voi non siete abbastanza forte. mormora la fanciulla in tuon solenne. L'onnipotenza, non appartiene che a Dio, ed è Lui che ha ordinato tutto ciò. Uopo è che vi sottomettiate.

Evvi nella espressione del suo volto tale una nobiltà, che per un'istante, egli è ridotto al silenzio. Un vago rossore copre il suo viso, mentre ella porta la sua mano al cuore come per contenerne i battiti dolorosi.

— Egli è duopo? chiede Bouverie con voce malferma.

Ella si inganna sul significato di quella parola, e vi scorre come un segno della di lui sottomissione; il rossore che colorava il suo volto dispare e le bianche sue labbra diventano ancora più bianche.

— Voi vi arrendete infine, dice essa alzando su di lui la sua pallida figura ed i suoi sguardi desolati. Finalmente. Si, ciò deve essere.

Posc a d'un tratto, la calma l'abbandona ed ella cade fra le sue braccia, come giglio infranto.

Egli non le ricambia che la metà di quella stretta; il suo pensiero è altrove.

— Voi parlate con troppa leggerezza della rottura del nostro affidamento, dice egli freddamente. Ma evvi ancora un'altra cosa. Supponete che per qualche fortunata combinazione, questa nube che si stende su noi, si dissipi, — (in fondo al suo cuore egli sa bene che ciò è impossibile) supponetelo, ebbene, allora?

— Oh, allora!

La sua voce ha l'inflessione che egli desidera. Ella pare trasfigurata. Egli tiene ora in se, la certezza che la felicità della sua vita, dipende dal caso improbabile ch'egli ha fatto balenare ai suoi occhi.

Le sue labbra tremano, un fiotto di sangue monta alle sue guancie, vi rimane un istante e poi sparisce, quando il sentimento della dura realtà fa ritorno per lasciarla ancora più pallida.

Ella è ritta in piedi nel suo gabinetto di teletta, pallida ed estenuata dalle emozioni del giorno. La pendola del caminetto segna dieci ore.

— Posso vederla? chiede Bouverie, cogli sguardi chini al suolo.

— No, non lo credo; sarà meglio lasciarla sola. Ella sa che voi dovete essere qui questa sera, e se ella vuol vedervi, ella ci verrà volontariamente senza bisogno che la cerchiate. Ella pareva una persona in preda alla febbre, completamente abbattuta. Spero che avrà finito coll'addormentarsi, poichè i grandi dolori producono sovente la insensibilità.

— Ma ella ha promesso di ricevermi. Ella troverà forse strano che io sia venuto sì tardi, dice Bouverie con inquietudine nervosa, ma tante cose mi han fatto ritardare. Bisognava ben prendere le ultime disposizioni.

— Allora voi avete abbandonato la vostra casa....

— Per sempre. Io non vi farò mai ritorno; è la mia decisione. Io non voglio inveire contro mia madre, ma mi sarebbe oramai impossibile di vivere sotto al suo medesimo tetto.

— E' un demonio! dice miss Maturin senz'ombra di eccitazione, ma con accento freddo e convinto. Sono lieta che voi vi siate ribellato alla sua influenza.

(Continua).

non poteva senza grave disagio compiere la traversata dell'Adriatico.

L'imperatore arriverà domani mattina fra le 10 e le 11 per via di mare a bordo del suo yacht *Cristabel* non essendo adatto alla traversata dell'Adriatico il *Moltke*. La nave ammiraglia *Galileo* e due torpediniere andranno incontro a S. M. fino a Malamocco. Non si sa se vi andrà anche il Re.

Quantunque ufficialmente sia annunciato che il Re arriverà in forma privata, la Giunta si recherà ad incontrarlo alla stazione con le gondole di gala. Questa sera poi, la piazza e la piazzetta saranno straordinariamente illuminate e suoneranno le bande.

Domani mattina all'arrivo dell'imperatore, la Giunta nelle gondole di gala si recherà ad incontrarlo con otto bissone e lo *scalè* reale per fargli scorta d'onore.

Domani sera si rinnoverà l'illuminazione straordinaria della Piazza ed i concerti, e vi si accenderanno fuochi di bengala.

Domenica sera avrà luogo una grande Serenata in onore dei Sovrani, partendo dal ponte di Rialto; all'arrivo in bacino di San Marco verrà fatta l'illuminazione fantastica di questo, fino al Lido, con due mila fuochi di bengala.

La Giunta ha pure disposto per lunedì sera uno spettacolo di gala alla Fenice dato con cantanti celebri d'urgenza scritturati.

Con S. M. il Re, giungerà oggi il Ministro Boselli.

Anti-sifilitico

Questo specifico, preparato dal Prof. Gaetano La Farina di Palermo, guarisce in poco tempo le diverse affezioni della tonsilla linguale nel decorso della sifilide costituzionale. — Scrivere subito alla *Farmacia Nazionale* in Palermo, Via Tornieri, 65, la quale spedisce il farmaco contro pagamento di lire 5.

Cronaca Provinciale.

Tabaccai, all'erta!

Palmanova, 4 aprile.

Sabato 31 marzo p. p. nello spaccio tabacchi del Sig. C. Orgnani di Ialmicco un funzionario di finanza coadiuvato da guardie, procedeva al sequestro di... *quindici grammi circa* di spazzature di tabacco da fiuto e da fumo — avendo l'Orgnani aveva, con unica più che rara economia, racimolato da più mesi tutti quei pizzichi di tabacco che inevitabilmente il rivenditore spande sul banco.

Steso processo verbale e debitamente firmato dalle parti, l'Orgnani dichiarato in contravvenzione alla Legge... fu costretto a portarsi in Udine, e, da un impiegato al magazzino dei sali e tabacchi, fu consigliato, a scanso di peggio, a pagare lire venti.

L'Orgnani, considerato che i *marenghi* non piovono giù dal cielo come nei beati tempi cadeva la manna; ricorse personalmente alla R. Intendenza di Finanza, dove, esaminata coscienziosamente la cosa, lo invitarono a stendere ricorso in carta filogranata di 60 centesimi. Fatto ciò, la contravvenzione venne annullata e restituito il corpo del reato.

Il povero predestinato e la sua famiglia, dopo parecchi giorni di paura e non pochi fastidi, s'accorsero che il loro minuscolo patrimonio era diminuito di qualche diecina di lire per inutili spese e che a loro conforto non rimaneva altro che esclamare: Tutto è perduto fuorchè l'onore.

Ed io dirò: Si punisca il reo; ma si studi due volte prima di scomodare un onest'uomo! *L'ingenuo.*

La sagra di Martignacco

Martignacco, 6 aprile.

Per chi desidera una mezza giornata in allegria, domenica ventura cade l'annuale sagra di Martignacco. Questa è tra le più rinomate, perchè ricorre in una stagione che invita a ritornare alla vita libera ed aperta della campagna, in confronto della uggiosa vita cittadina.

Gli osti di Martignacco stanno tutti preparando buone cibarie e scelti vini nostrani, per soddisfare alle esigenze del pubblico. Si allestiscono poi vari divertimenti; e fra questi certo i più graditi l'illuminazione sulla pubblica piazza e la solita festa da ballo in casa Tirindelli, ove una distinta orchestra udinese suonerà scelti ballabili, ultima novità.

Grave disgrazia.

In Rigolato, il bracciante Tamusiani Pasquale, mentre insieme ad altri faceva discendere travi dal bosco detto Gravane, fu accidentalmente colpito alla gamba da uno di esse, ed essendo in seguito caduto a terra, battendo la testa contro le picche, riportava contusioni alla medesima, dalle quali poco dopo morì.

R. Scuola pratica di Pozzuolo del Friuli.

La consueta conferenza agraria popolare che avrà luogo domenica 8 Aprile ore 13 1|2 (1 1|2 pom.), tratterà sulle *Colture ordinarie della pianura friulana* (*continuazione*).

Anemici bevete sempre il Ferro-China-Bisleri.

Furto con destrezza.

In Tramonti di Sotto venne denunciato Giovanni Menegon, perchè avendogli Domenico Furlan consegnato momentaneamente un portafoglio per cercarvi una carta, vi rubò con destrezza una busta contenente lire 50.

La gesta degli ignoti.

In Brugnera di Sacile, ignoti per spirito di vendetta tagliarano ed abbandonarono sul luogo delle piante di platano ed ippocastano causando al comune un danno di L. 50 circa.

In Socchieve ignoti ladri, dalla stalla aperta di Luigi Dorigo rubarono una pecora ad un montone del valore di lire 36.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

APRILE 6 Ore 8 ant. Termometro 13.2
Min. Ap. notte 7. Barometro 752.
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione Staz.

5 APRILE 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 23. Minima 8.6
Media 15.61 Acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

6 Aprile

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	5.29	leva ore	5.31
Passa al meridiano	12.9.10	tramonta	7.8
Tramonta » »	6.31	età giorni	1

Pei nati nel 1874.

L'estrazione del numero avrà luogo il ventuno aprile e la visita il giorno 16 agosto.

Un nuovo affare delle ditta Trezza.

La Rappresenza comunale di Pola sulla domanda presentata dalla Ditta Trezza, deliberò alla Ditta stessa la cessione in appalto dell'esazione delle addizionali comunali sul dazio consumo del comune, per l'epoca dal 1 aprile 1894 sino al 31 decembre 1896 verso la corrisponsione al comune dell'importo di fior. 96 mila all'anno in tante rate mensili postec pate di fior. 8000 cadauna.

La Corte Suprema e i Tribunali di guerra.

Nel suo prossimo numero *La Cassazione Unica* pubblicherà integralmente colla consueta sollecitudine le importantissime sentenze Molinari e Gattini.

Nello stesso numero vedrà la luce un sunto della efficace difesa dell'avv. De Bendedetti, che sostenne vittoriosamente avanti alla Corte l'ammissibilità e la validità del ricorso Molinari. *La Cassazione Unica* pubblicherà nei numeri successivi il sunto delle altre arringhe pronunziate nella solenne udienza in cui si trattarono le dette cause, di cui pubblicherassi pure nell'autorevole periodico un completo studio sul delicato argomento.

Teatro Minerva.

La Compagnia d'Operette Cianchi

Stasera *riposo* per l'allestimento di quella graziosa operetta, *il Venditore d'uccelli* che all'estero ed in Italia ha destato veri entusiasmi. La Compagnia s'adopera con impegno per darne una buona rappresentazione.

Riduzione di pena.

Qualizza Antonio e Blasutich Antonio giovani contadini di Cravero (Cividale) per questione di donne altercarono con Predan Antonio e gli infersero ferite che produssero malattia per 40 giorni.

Il Tribunale di Udine li condannò il primo a giorni 50, il secondo a 12 mesi di reclusione.

L'avv. Brosadola perorò per la loro assoluzione e la Corte d'appello di Venezia ridusse la pena al Blasutich a 5 mesi.

Funeralia.

Condegne onoranze furono rese oggi al Capitano *Mucelli Giuseppe* troppo presto rapito alla patria ed alla famiglia. Precedeva la banda militare ed una compagnia di linea, poscia seguivano quattro corone portate dagli addetti alle pompe funebri, la prima di fiori freschi olezzanti, bellissima, con la dedica: *l'Elisa a suo padre.*

Sul carro vi erano altre dodici corone con dediche diverse.

Ai lati seguivano i capitani rappresentanti le diverse armi.

Seguiva poi un numeroso stuolo di amici e di ufficiali.

Chiudeva il corteo un plotone di fanteria.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Mucelli Giuseppe capitano

Fajoni Giovanni Lire 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Dal Torso nob. Enrico, 1, Baschiera avv. G. e famiglia 1, Sartogo famiglia 1, Tellini famiglia 1, Comessatti Giacomo 1, Sabbadini D.r Francesco 2, Schiavi avv. D.r Carlo 1, Baldissera D.r Valentino 1, Zanelli Andrea 1, Cantoni Cav. Gio Maria 1, Pertoldi Ing. Leonardo 1, Cantarutti Luigi 1, Fanna Antonio 1, Mazzaroli Giuseppina 2, Misani cav. Massimo 1,

di Fiappo Ferdinando

Comessatti Giacomo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità o presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corte d'Assise.

—

Assassino della madre?

Udienza antimeridiana del 5 aprile.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: avvocati Goggioli e Bragadin.
Pubblico Ministero: avvocato Vittore Randi.
Difensore: avv. Giacomo Baschiera.

Accusato: Giuseppe Martinigh, imputato di avere uccisa e fatta scomparire la madre, e di percosse ai genitori.

L'accusato è uomo di più che mediana statura, dalla chioma e barba nera, fronte piuttosto depressa, pallido, occhi affossati. Apparisce calmo, quasi indifferente.

Venne arrestato il 3 novembre 1892. Chiesto della sua professione, dice che faceva il contadino e il possidente, ed ora — *non fa nulla.*

Mentre il Presidente fa giurare — uno ad uno — i giurati, ei segue con lo sguardo il loro alzarsi, quasi a studiare la loro fisonomia.

Il cancelliere legge il lungo atto di accusa.

Il Presidente lo riassume poscia all'imputato, e conclude:

— Sentirete poi le prove che stanno a carico di voi.

Si fanno entrare i testimoni, i periti, l'interprete. Le testimoni seggono. Il Presidente dice loro:

— Se non siete molto stanche, procurate di stare in piedi. Se poi siete stanche, rimanete pure sedute; chè io non voglio pregiudicare la salute di nessuno.

—

Interrogatorio dell'imputato.

— Eravate buon figliuolo voi?
— Sissignor.
— Avete mai alzato la mano contro vostro padre e vostra madre?
— Nossignor.
— Dunque non è vero che voi siete stato un perverso figlio, che avete ammazzato vostra madre?
— Nossignor.
— Con chi abitavate a Tercimonte?
— Con mio padre, con mia madre, con mia moglie e coi miei figli.
— Vostra madre vi ha fatto donazione?
— Sissognor. Nel 1888.
— Perchè?
— Perchè si usa nei nostri paesi. Metà si dona a un figlio e metà resta per gli altri.
— E perchè vostra madre, che vi aveva fatta donazione, vi fece poi lite per revocarla?
— Perchè mio fratello Antonio la istigò.
— Come si chiamano i vostri fratelli?
— Antonio, che fu guardia di P. S., e Giovanni che è carabiniere.
— Cosa fanno?
— Non hanno voglia di far nulla. L'Antonio vive fuori della famiglia.
— E la lite, che esito ebbe?
— Io vinsi a Cividale, poi mia madre si appellò a Udine;
— Sapevate che la madre vostra doveva prestare un giuramento e che prestandolo, la causa per voi sarebbe stata perduta?
— Non sapevo niente.
— Sapevate che era andata a Cividale per informazioni sul giorno in cui era da prestare il giuramento?
— Io non sapevo niente. Mia madre non parlava mai con me.
— C'è una testimone che dice avervi veduto quel giorno, col volto così contraffatto, che subito pensò dovesse essere accaduta una disgrazia.
— Ero stato a vedere il mio prato.
— Dunque non è vero niente quello che dice l'accusa, che avreste gettato vostra madre in un burrone?
— Come può essere vero? Nella nostra montagna non ci sono burroni.
— Quanti figli avete?
— Due bambine.
— Quanti anni hanno?
— Una quattro e l'altra due.
— Pare che faceste molti discorsi sinistri, in casa, voi, se la bambina vostra maggiore diceva che una volta o l'altra *il papà avrebbe ucciso la nonna.*
— Era mio padre che istruiva così le bambine.
— In che rapporti vi trovate con vostro padre?
— In buoni rapporti.
— Non avreste alzato mai le mani contro il padre vostro?
— Nissignore. Una volta per una questione, egli oveva brandita la forca contro di me. Io mi difesi. Mia madre si intromise e nel voler percuotere me, ferì mio padre alla testa; ma non fu mia colpa.
— Conoscete la testimone Massera?
— Sissignor. Ella ha osteria e così la conosco.
— La avete mai minacciata?
— Nossignor.
— E cosa pensate della scomparsa di vostra madre?
— Ma.. E' un vecchio che sempre consigliava mio fratello Antonio. Egli la avrà fatta andare in qualche luogo... Egli saprà.
— Credete che sia ancora viva vostra madre?
— Sissignore.
— Ah credete che sia ancora viva?
— Sissignore.
— Ma sarebbe ritornata a casa o la si avrebbe trovata, avendola cercata per terra e per Alpi. Una donna non scompare mica così facilmente, nei nostri paesi; non siamo mica nel centro dell'Africa!
— Ma io spero sempre che ritorni.
— La speranza è una bella cosa; ma...

Il Pubblico Ministero dott. Randi chiede schiarimenti sull'accenno al vecchio, fatto dall'imputato.

— Per mezzo questo vecchio, abbia in qualche posto mandata.

Cosa volete che l'abbia nascosta lui?
— Sissignor.
— A che scopo?
— Per provocare una donazione per mia sorella.
— Cosa ne avrà fatto questo vecchio di vostra madre?
— Niente. Consigliata.
— Dove che sia? Che ne pensate?
— Che l'abbia mandata in Austria, all'esteso:
— Come si chiama questo vecchio?
— Medves Giovanni, suocero di mia sorella.
— Ma l'interesse del vecchio sarebbe opposto. Perchè al suocero di vostra sorella interessava che il giuramento fosse dalla madre vostra prestato, affinchè la donazione fosse così revocata

Avv. Baschiera. La casa di questo Medves che sta a Montemaggiore, è lontana dal confine?
— Mezz'ora, un'ora.
— E il Medves va spesso in Austria, facendo il sensale.

Per islavo, interprete don Trinco, dice pensare egli che questo vecchio Medves abbia condotta in Austria la vecchia e fatta nascondere, là presso alcuni suoi parenti od amici, allo scopo di far revocare la donazione.

Il perito dott. Rizzi informa circa la località. La strada dal ponte Blasin a Tercimonte, che trovasi sopra lo spartiacque, è un bel sentiero, largo intorno a settanta centimetri, non pericoloso. Vi è un burrone a dieci minuti da Tercimonte, vicino la Chiesa di San Giovanni. Il confine austriaco è lontano circa tre quarti d'ora.

L'avv. Randi vorrebbe sapere se a quello e ad altri burroni, spaccature, fessure — quello che si voglia dire — si può giungere senza passare per l'abitato; e se ciò si possa fare senza disagio di tempo.

Il perito dice che vi si può giungere senza nessunissimo disagio e senza passare per l'abitato.

L'avvocato Baschiera chiede informazioni sulla spaccatura di San Giovanni; e il perito informa che è una spaccatura con la bocca di circa un metro; guardandovi, l'occhio si spinge fino ad una certa profondità, ma non si vede però il fondo. Esso perito aggiunge che nessuno è andato sino al fondo.

— Sissignore — corregge l'accusato. — Vi sono andati. Me lo raccontava anche mia madre.

— Per ricuperare un gatto una volta — informa l'avvocato Baschiera — e un'altra per recuperare un cappello.

Di altre caverne o spaccature, la più vicina — dice il perito — si trova a due ore di distanza.

—

Viene introdotto il teste Martinigh Antonio padre.

Sorge questione se debba o non debba giurare. L'avvocato Baschiera nol vorrebbe; il P. M. avv. Randi è di avviso differente. L'avvocato Baschiera, opponendosi al giuramento, solleva incidente.

La Corte, considerando che il Martinigh non è nè querelante nè denunziante, lo ammette a giurare.

L'avvocato Baschiera fa mettere a verbale la sua protesta.

Dice che non si accontentava mai del figlio, che lo istruiva e il figlio non lo ascoltava; che mostrava cattivo cuore; che molte volte ha alzato la mano contro di lui. Dopo che il figlio si ammogliò, un giorno, mentre esso padre stava accanto al fuoco, gli ingiunse di andar fuori, e spense il fuoco. Dopo uscì, e quando ritornò, trovando il padre ancora accanto al fuoco, gli diede una spinta e lo buttò a terra, sì che si ferì ad un braccio. Narra di altre scene violenti accadute in famiglia, causa l'imputato: Questi, un giorno, ebbe a dire: — *il mio domicilio è la galera* — con queste parole rispondendo agli ammonimenti del padre che gli diceva si guardasse da quel che faceva, perchè avrebbe finito col non vedere più il sole. Il teste Medves gli raccontò che un altro giorno l'accusato ebbe a dire, che avrebbe finito col fare a pezzi sua madre. La donazione venne dalla madre fatta per seguire l'usanza del paese. Narra quindi un'altro contrasto, fra lui e il figlio: questi domandò alla madre le chiavi di una stanza, e non avutele, con un piccone aprì la porta; e col piccone voleva aprire anche un cassettone, ma il padre potè farvelo desistere. Un'altro giorno, il figlio voleva chiudere una stanzetta; il padre si oppose; il figlio pazientò per alquanto, ma poi stufo di quella opposizione, si scagliò contro il padre e lo ferì con un colpo di scure alla testa. Il giorno dopo la madre si recò al Municipio ad esporre al Sindaco il fatto; e il Sindaco la consigliò di non fare denunzia.

— Gli dica che il figlio narra che, se egli è stato ferito, lo fu dalla madre.

— Oh Jòisus! — esclama il vecchio, in atto negativo.

— Quando più non vide sua moglie, cosa ha pensato? a una disgrazia?

— Ma, sul momento stette lì a pensare dove fosse andata; poi si acquietò nella fiducia che si fosse recata dalla figlia. Però non lo abbandonava il timore, perchè la donna si lamentava prima che era debole, malaticcia. Il pensiero e il timore andavano crescendo di giorno in giorno. Col figlio non parlò in proposito.

Chiude il deposto col dire che la vecchia sua moglie non ricomparve perchè fu ammazzata, e che chi la ammazzò fu il figlio. Ricorda che la donna spesso, alle minaccie del figlio, rispondeva:

« — Potrai uccidermi, ma non arriverai a nascondermi. »

— E come spiega che invece è arrivato a nasconderla?

— Pensa che può averla o nascosta o portata in lontananza.

— Dunque, Giuseppe, alzatevi. Vostro padre dice qui, col vincolo del giuramento, che voi avete ammazzato vostra madre.

— Nossignor. Io non so niente.

—

E con questo l'udienza mattutina è levata, per riprendersi alle tredici e mezza.

Udienza pomeridiana.

Continua l'assunzione del teste Antonio Martinigh, padre dell'imputato.

La sera in cui sua moglie scomparve, egli rincasò verso le otto. Non vide nessuno in casa, tranne la moglie dell'imputato che gli disse la cena essere pronta. Non udì quando il figlio tornò in casa: più tardi, trovandosi egli già in letto, udì egli passi all'esterno: ma non sa dire se fossero del figlio o della costui moglie.

La scomparsa, era donna tranquilla, pacifica d'indole. Pratica della montagna, non ammette che sia perita accidentalmente. Quando si recava dalle figlie avvertiva. Restava con esseloro tre, quattro giorni ed anche tutta la settimana.

L'avvocato Baschiera move parecchie domande; e il teste, a mezzo dell'interprete, risponde che ebbe dal proprio suocero donazione di metà della sostanza; che poi fu per quattro anni in lite col donatore; che la moglie sua in questa lite non ebbe parte.

L'altro figlio, Antonio, si allontanò dalla famiglia nel 1892 — il teste dice perchè l'imputato Giuseppe divenuto padrone, non dava il necessario in casa. Ritornò in famiglia in capo otto mesi. La causa fra genitori e figlio per revoca di donazione non incominciò se non dopo che l'Antonio rientrò in famiglia; però egli, padre, e sua moglie, alla lite avevano già pensato. L'Antonio assieme al Giovanni Medves ed al costui figlio, si adoperarono poscia più volte per questa causa, questi ultimi due con l'accompagnare o l'Antonio o la madre Martinig. Così risulterebbe dalle prime asserzioni: ma poi in seguito a domande del Pubblico Ministero si apprende che chi accompagnava la Franz o il di lei figlio Antonio, era certo Qualizza.

Ricci dott. Emilio r. Pretore in Cividale.

Dal ponte Blasin ha messo venti minuti per giungere alla località Stefang, dove era la Massera quando vide il Martinigh salire carponi la china del monte. Egli crede che il Martinigh salisse carponi per la fretta di raggiungere la stradicciuola trasversale. Le località esplorate da lui, non con la massima diligenza perchè non aveva che un solo giorno disponibile, non presentano che la caverna di San Giovanni, in una certa vicinanza; ma di questa vedesi il fondo, e laggiù non v'erano cadaveri. D'altronde, non poteva esservi stato gettato un cadavere, dacchè alla imboccatura larga solo un metro, c'erano cespugli intatti. Altre caverne in vicinanza di Tercimonte non ve ne sono: bisogna andare oltre confine o più in alto della montagna, dove sonvi caverne o grotte nelle quali sarebbe stato possibile gettare il cadavere. Dal punto in cui la Massera vide l'accusato, un uomo robusto, un montanaro, anche gravato dal peso di un cadavere umano, per recarsi alle grotte oltre confine, impiegherebbe un'ora e mezza circa.

Tutto questo il Pretore avv. Ricci narra rispondendo a varie domande dell'avv. difensore dott. Baschiera e del P. M. avv. Randi. Anzi le domande sono molte e s'incrociano; ed il Presidente osserva in proposito:

— Solito difetto delle parti, che dalle prime pennellate del quadro vorrebbero risultasse il quadro intero!

Avv. Randi. Ma vede, signor Presidente: c'è chi vorrebbe da solo pennellare tutto il quadro!

Venturini Umberto
alunno presso la pretura di Cividale.

— Lei ha fatto da sperimentatore? E' stato un punto, nel sopraluogo, dove

si volle vedere se ella sa fare il gatto più o meno bene?

Con questa domanda il **Presidente** allude al fatto che, mentre il Venturini era sul luogo col Pretore e precisamente nel sito dove la Massera avrebbe veduto il Giuseppe Martinigh carponi salire, volle il dott. Ricci che l'alunno salisse per raggiungere il sentiero battuto dalla Massera: e il teste, causa la ripidità della china, salì carponi, non potendo mettersi ritto se non all'incontro del sentiero, come appunto la Massera aveva veduto fare dal Martinigh.

—

Leggonsi i rapporti del sopraluogo.

Leggonsi altri rapporti sulle ricerche per rinvenire o il cadavere della Giovanna Franz o se viva di quà o di là del confine politico; ma senza verun frutto. Adoperaronsi anche i cani per queste ricerche; ma invano. Ed in quei rapporti si narra come gli abitanti delle frazioni di Tercimonte, interrogati, rispondessero sempre:

— Nulla sappiamo della povera Franz ma è nostra convinzione, è convinzione di tutti ch'ella sia stata uccisa dal figlio Giuseppe

Le ricerche si esperirono su tutta la montagna di Tercimonte e anche sui versanti opposti.

Martinigh Antonio, fratello dell'imputato.

Ha ventisette anni. Fu guardia di P. S. in Roma, per otto mesi; pur non vorrebbe parlare italiano, dice che non sa spiegarsi in questa lingua. Giustamente — l'avvocato Baschiera osserva che a Roma, dove fu in servizio, nessuno capisce lo slavo, e che quindi dovrebbe trovarsi in grado di parlare italiano.

Si riesce a farlo parlare un po' per sorte ed a fargli dire che suo fratello Giuseppe era cattivo in casa, che egli andò guardia appunto perchè il fratello ne lo cacciava; che fu a cercare la madre dopo scomparsa; che nel paese — gli si disse che doveva essere stata ammazzata. Nulla sa di positivo; — non ha indizi da fornire a carico del fratello; ma conoscendo il costui carattere crede che lui solo sia stato ad ucciderla.

Crede che l'imputato abbia uccisa e poi gettata la madre in qualche buso.

— Sentite Giuseppe? — chiede il Presidente all'imputato.

Dopo venuto lui si è attaccato la causa.

Accusato. Sarà vero: ma egli dice che voi avete ucciso la madre.

— Come io? come?

Avv. Randi (al teste). Tuo fratello ti ha mai bastonato?

— Sissignore, anche di notte, alle dieci.

Avv. Baschiera (pure al teste). E prima di andare soldato, era buono tuo fratello?

— Allora ero ragazzo e mi ricordo poco.

— Come ragazzo?

Presidente. Se l'accusato ha 37 anni e il teste 27, naturale che questi avesse dieci anni allora! Io non sono profondo in matematica, ma fino a questo punto ci arrivo.

Martinigh Giovanni di Antonio, carabiniere, fratello dell'imputato.

Come l'Antonio, come tutti della famiglia, vuole essere esaminato.

Presidente. Vi ricordate quando è andato militare vostro fratello?

— Sissignor. Avevo tre anni allora.

— E dopo? quando è ritornato dal militare?

— Per un anno, si mantenne buono anche dopo. Poi, guardava di malocchio la madre: voleva un vitalizio da essa. Fu condannato a due mesi per ferimento. Dopo uscito di carcere, riprese a pretendere il vitalizio, cioè la donazione di tutta la sostanza invece che della sola metà.

Il teste racconta con disinvoltura in italiano, come Giuseppe, dopo la condanna inflittagli dal Tribunale di Udine per ferimento, sapendo che la madre teneva pochi soldi, voleva appellarsi. La madre, senza contraddirgli, fecegli soltanto l'osservazione che vedesse cosa facesse, perchè avrebbe finito i suoi giorni in galera.

— Quella anzi voglio — rispose il Giuseppe — quella è la mia casa.

Racconta poi l'affare del colpa di mannaia con il quale il Giuseppe feriva il proprio padre — pochi giorni prima ch'egli si arruolasse volontario nei reali carabinieri. Egli era a lavorare sulla chiesa, quando sua madre venne a narrargli il fatto. Volevano fare denunzia, ma il Sindaco ne li sconsigliò, e per essere cose avvenute in famiglia e perchè egli doveva entrare nei carabinieri e sarebbe stato un disdoro portare in pubblico tali scene violenti. Si trovava lontano da casa quando sua madre scomparve. Egli ebbe notizia da lettere del fratello Antonio dei maltrattamenti subiti dai suoi genitori e così pure della scomparsa; nè la ricevuta notizia lo meravigliò. Aspettavasi che qualcosa nascesse nella sua famiglia, sapendo della lite per revocare la donazione: anzi temeva che il Giuseppe uccidesse padre, madre e fratello.

— Insomma — chiede il presidente — a carabiniere onorato, cosa credete voi sulla scomparsa di vostra madre?

— Che l'abbia uccisa Giuseppe.

Leggonsi le sentenze del Tribunale di Udine e della Corte d'Appello di Venezia che condannarono l'imputato: la prima a tre anni di carcere, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, mentre la seconda riduceva la pena a due mesi. Nella sentenza della Corte d'Appello è detto che le informazioni sul conto del Giuseppe Martinigh a tale epoca: 2 marzo 1888, erano ottime.

—

Leggonsi poi tre lettere dell'Antonio — quel teste curioso che, già guardia di questura, non sapeva l'italiano — scritte in italiano al fratello Giuseppe.

Presidente. — Antonio, queste son lettere vostre?

— Sissignore.

— Cosa intendevate dire? Che vostra madre è stata ammazzata da chi?

— Da Giuseppe.

P. M. avv. Randi (al teste Giovanni Martinigh), avete raccontato al vostro superiore, al brigadiere, il fatto?

— Nossignore. Non ho raccontato a nessuno. Mi vergognavo essere nell'arma dei carabinieri e di avere un fratello così. (Mormorii di bene, bravo; anche il presidente si felicita di questi sentimenti suoi).

Il Giovanni Martinigh racconta poi di avere chiesto licenza; e, dopo ottenutala, di avere narrato al brigadiere le sue disgrazie.

L'avvocato Baschiera fa risultare che l'imputato Giuseppe, dopo la scomparsa della madre, non si allontanò da casa ed anzi, per due volte spontaneamente si presentò ai reali carabinieri.

Giuseppe conferma e soggiunge, volto al Presidente:

— Mi promette, sigaor. Dopo che è mancata la madre ho avuto due volte i lavorenti in casa e anche mio padre e sono qua i testimoni che mi hanno veduto.

Martinigh Giuditta, sorella dell'imputato.

Non parla italiano. E' moglie di Antonio Medves. Narra che la madre fu più volte presso di lei, per ripararvisi contro i maltrattamenti del figlio. Vi si fermava pochi giorni, però. Una volta le fece questa dichiarazione:

« — Se mai non mi vedeste più, ritenete che fu mio figlio ad ammazzarmi.

La notizia che sua madre era scomparsa, la ebbe dal padre, pochi giorni dopo il fatto; e pensò subito che si trattasse di assassinio e che il delinquente fosse il fratello Giuseppe. Nel 15 agosto fu nella casa paterna (ella abita a Montemaggiore) e vi trovò il fratello Giuseppe con un'altro giovane del paese. Disse buon giorno: il giovane estraneo rispose, il fratello no: anzi ebbe per lei uno sguardo truce, da assassino. Informata che il padre si trovava disopra, vi salì; e il vecchio le disse:

« — Non vedrai più tua mamma. La Massera mi ha raccontato che la vide là presso il fondo Stefanig e poco dopo vide il Giuseppe. Questi la uccise, come aveva tante volte minacciato.

Depone altre circostanze: e chiude anche essa come gli altri della famiglia con le parole:

— Mi sembra che Giuseppe l'abbia uccisa.

Confronto dell'accusato con gli accusatori.

Presidente (all'accusato). Cosa vi pare di questo padre e tre fratelli, che vengono qui a dire: Voi siete l'assassino?

— Loro sono d'accordo.

— Avete udito vostra sorella? Vostra madre le avrebbe detto che pochi giorni prima del due agosto le disse: — se scomparissi, non cercate di me, perchè Giuseppe mi avrà uccisa.

— Come possa essere quella cosa io non so:

Certo ella dice così perchè tutti sono d'accordo per rovinarmi.

Cosa sono, tutti quattro d'accordo per farvi andare in galera? Che sieno così perversi?

— Sissignore.

Il presidente fa dire dall'interprete al padre ed ai fratelli dell'imputato ciò che questi afferma: — se mio padre mi accusa, se i miei fratelli mi accusano, gli è perchè vogliono rovinarmi.

Essi rispondono tutti:

— Noi diciamo la verità.

— E non hanno astio contro di lui? Che il padre non faccia per vendicarsi delle percosse ricevute?

— Noi diciamo la verità senza astio, senza rancore.

Martinigh Anna, altra sorella dell'imputato, maritata Cucavaz, in Rodda.

Nel luglio, la scomparsa sua madre andò da lei e disse: — *Devo andare a Cividale, e sono venuta da questa parte perchè temo, andando dall'altra che venga Giuseppe ad aspettarmi.* — E le narrò anche di aver udito il figlio Giuseppe e la nuora discorrere insieme come parlando di ucciderla; e così pure che la nipotina, figlia di Giuseppe le disse: *Guarda nonna, che il papà una volta o l'altra ti ammazza.*

Dopo la scomparsa della madre, il padre suo venne da lei per ricercare la sparita; e come non la trovò, espresse opinione che il figlio Giuseppe l'avesse uccisa.

— Cosa pensate sulla scomparsa di vostra madre?

— Io penso quel ch'ella stessa mi diceva, e cioè che Giuseppe l'ha uccisa.

— Vostro fratello dice che tutti cinque voi siete d'accordo per rovinarlo.

— Dica quel che vuole: io non posso che ripetere quel che sua madre diceva.

Seguono alcune domande del P. M. e della Difesa, con qualche battibecco; l'ambiente si ricalda un po' e i battibecchi incominciano a diventare abbastanza frequenti.

Pollis avv. Antonio di Cividale.

Era procuratore della scomparsa Giovanna Franz in Martinigh. Il 2 agosto la Franz recossi nel di lui studio per sapere il giorno in cui sarebbe stata ammessa al giuramento. Di solito era accompagnata da certo Qualizza faccendiere e da un altro che, vedendolo riconoscerebbe; ma di cui non sa il nome. In quel giorno la Franz era tranquilla. Dopo di allora non la vide più. Al giuramento era stata ammessa la Franz ed anche il di lei marito: anzi, il giuramento del padre verteva su circostanze specifiche più importanti, dovendo affermare i maltrattamenti del figlio Giuseppe contro di loro e le percosse e le ferite ricevute. La causa fu vinta in definitiva dal padre contro il Giuseppe Martinigh.

Avv. Baschiera. L'Antonio Martinigh, fratello, fu allo studio?...

— Diverse volte, ma mi pare che fosse un uomo assai corto. Il Qualizza era quello che serviva da interprete. E talvolta anche l'altro, un uomo in baffi biondi.

Il qual uomo in baffi biondi è

Petriligh Andrea fu Giacomo.

Narra che Giuseppe ebbe qualche volta a dire: — Se mi faranno donazione, sarò bon; ma a me non me la fanno, i la fa a mio fratello. Mia madre è fina, molto fina; ma se giungo in tempo a farmi far donazione, farò una scuola che mi sentirà da lontan: — Il Giuseppe medesimo, temendo che dessero moglie anche all'altro suo fratello (Antonio) uscì con la minaccia:

— Prima mazzo sua moglie e po' lui e tutti! —

Birri Giuseppe, delegato di P. S.

Ebbe rapporto dal Sindaco sulla scomparsa della Giovanna Franz. Andò a Tercimonte, assieme ai carabinieri ed uomini del paese e cani, per fare le ricerche. Seppe colà dalla voce pubblica che incolpavasi il Giuseppe Martinigh della scomparsa: ed egli raccolse le prime informazioni. Crede facilissimo il fare scomparire un cadavere perchè ci sono spelonche, antri, caverne e sterpoglie. Le ricerche da essi fatte riuscirono infruttuose.

Fu in casa dei Martinigh. Chiese al Giuseppe dove sua madre fosse, ed egli rispose che nol sapeva. Egli conscio che in montagna si è molte religiosi, disse al Giuseppe che guardasse a dire la verità perchè se anche la giustizia umana non lo colpiva, ben più gravemente lo colpirebbe la divina giustizia. — Tali parole impressionarono l'imputato; il quale stato alcun poco silenzioso, rispose!

— Io non temo la giustizia divina nè la umana. Io nulla so dove sia mia madre, e non mi curo di saperlo, perchè ella non fu mai buona madre per me.

Don Valentino Domenis da Tarpezzo. cappellano di Tercimonte.

La scomparsa Giovanna Franz, negli ultimi di giugno, fu in canonica a chiamarlo perchè si recasse a visitare Antonio Martinigh, che era stato percosso. Andò Vide il Martinigh a letto, fasciato la testa, con traccie di sangue che gli rigavano la guancia. O lui o la moglie Giovanna, gli dissero che la ferita proveniva da un colpo di mannaia del figlio Giuseppe. Confessò il ferito e ritiene di avergli portata anche la comunione.

In quella occasione il prete, quando lasciò il letto del ferito, disse;

— Sentite: io non voglio intrighi. Vi lascio. Se vorrete qualche cosa, già siamo vicini e mi manderete a chiamare.

Così, della scomparsa della Giovanna Franz, dice:

— Io non mi sono mai occupato di questo affare. Quando ne parlavano, io pure ne ho sentito parlare. Ma non so niente di più. Tanto più si andava avanti, e tanto più si pensava che fosse grave il fatto e che la Franz potesse essere stata uccisa. Ma io non so niente, perchè non volevo impicci.

— Crede lei che la Franz sia stata uccisa?

— Forse.

— Crede che l'abbia uccisa il figlio?

— Sarà.

P. M. avv. Randi. Io faccio appello alla sua onestà, al suo giuramento, alla sua veste di sacerdote per pregarla di dire la verità, tutta la verità. Ella è stato mai minacciato dal figlio Giuseppe?

— Ma.. Non so.. Egli direttamente non mi ha minacciato..

— Ma indirettamente?

— La gente diceva: Si guardi, cappellano.

— Dunque la gente diceva questo. E perchè Giuseppe l'aveva su con lei?

— Non so. Forse perchè ero stato da suo padre. Ma io non so niente di sicuro. Sarà.

— Sa quanti sarà e quanti forse lei dice qui all'udienza!... E lei ha avuto tanta impressione da quelle minaccie che si sbarrò in casa e prese altre precauzioni?

— Questo sarà.

— Sarà? Ma è o sarà?

— Questo è... Anzi, appoggiato a queste dicerie, ho domandato il porto di armi.

Avv. Baschiera. Il teste può dire che il Giuseppe Martinigh godeva buona opinione in paese e che fu in qualche commissione?

— So questo: che quando fabbricavino la Chiesa di Tercimonte venivano dentro nella commissione ora uno e ora l'altro. Chi voleva entrare nella commissione, era accettato.

Un giurato domanda se il teste abbia mai sentito che la Giovanna Franz sia stata fatta internare oltre confine, presso qualche parente.

— Non ho mai sentito

Avv. Baschiera. Esiste anche oggi a Tercimonte un partito, un gruppo di persone, che crede la Franz possa trovarsi oltre il confine?

— Non ho.... sentito. Non ho... sentito.

Il presidente rivolge la stessa domanda al vecchio Martingh ed ai figli: ma tutti rispondono in coro di non averlo udito, mai.

Gallop Marianna
venditrice di fazzoletti.

Il 17 luglio fu in casa di Antonio Martingh e disse al Giuseppe se voleva comperare un fazzoletto.

— Non compro nulla — rispose, — perchè i danari che abbiamo li dobbiamo mandar da altre parti, per la lite.

E alla domanda di lei se fosse ancora in lite:

— Si sono in lite, ma presto il diavolo porterà via qualcheduno — sclamò.

A queste parole pensando, ella concluse — poi che seppe la scomparsa della Franz — che il figlio avesse uccisa quella povera donna.

—

L'udienza è levata per essere ripresa stamane alle 9 precise. Ove non insorgano novità, reputasi che il processo sarà finito domani, sabato.

Capitano **Giuseppe Mucelli.**

Era giovane di età, di elettissimo ingegno, di soda e vasta coltura.

Dedicatosi alla carriera delle armi e compiuta con plauso la Scuola superiore di Guerra, a soli 25 anni veniva promosso Capitano nel R. Esercito.

Fu aiutante di campo dei Generali Baldissera ed Orero; da entrambi apprezzatissimo ed amato.

Non più d'un anno Gli mancava a raggiungere il grado di Maggiore.

Negli affetti famigliari, nei rapporti amichevoli, tipo ed esempio di figlio, di fratello, di marito, di padre, di amico.

Aveva già ed avrebbe ancor più onorato il Suo paese nativo, se dall'avverso destino non fosse stato così crudelmente colpito poco più che trentenne.

Possa questo modesto ricordo, di chi più che amico Gli fu fratello, lenire, se conforto è possibile, lo strazio dei Congiunti per l'immatura Sua fine.

Udine, 5 aprile 1894

A. D.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine — Distretto di Codroipo

Comune di Rivolto.

Avviso di concorso.

A tutto 10 aprile p. v., è aperto il concorso a Medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 3000 —, più L. 100 quale ufficiale sanitario e L. 60 per le vaccinazioni, il tutto gravato da R. Mobile, coll'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune e del mantenimento del cavallo.

L'eletto dovrà tenere la sua residenza nella frazione capoluogo, ed entrerà in carica appena resa esecutoria la deliberazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Rivolto, addì 8 marzo 1894.

Il Sindaco
Pietro Marini.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

5 Aprile 1894.

FRUTTA

Pomi al quint. 8, 9, 10, 11, 11.50, 12, 13, 14, 15, 20.

GRANAGLIE

Fagiuoli alpigiani	L. 20, a 22	al quint.
Fagiuoli di pianura	» 14 a 15	»
Granoturco	da » 9 — a 10.05	all'ett.
Segala	» 12.— a —.—	»
Semi-giallone	» 10.50 a —.—	»
Cinquantino	» .— » 9.—	»

Notizie telegrafiche.

Arresto di un anarchico.

Londra, 5. L'anarchico francese Meunier, complicato nella esplosione al Restaurant Very, fu arrestato iersera con altro compagno nel momento in cui recavasi a prendere il treno per Anversa.

Ambedue opposero viva resistenza.

Un nuovo scoppio di bomba a Parigi.

Parigi, 5. Un'esplosione è avvenuta iersera alle 9 e mezzo nel restaurant Foyot in via Vaugirart, situato in faccia il Senato. Trattavasi di una bomba che era stata posta sopra una finestra a sinistra del restaurant. La detonazione fu enorme; i vetri del restaurant andarono in frantumi.

Immensa folla accorse sul luogo, fra cui vari senatori che credevano fosse stato fatto saltare in aria il palazzo del Luxemburg, sede del Senato.

Il posto di guardia al Senato prese le armi; il prefetto di polizia si recò subito sul luogo. Un individuo che fuggiva, dopo l'esplosione, fu arrestato.

Nella esplosione si ebbero numerosi contusi: tre gravemente, fra cui lo scrittore socialista Taillade, che fece diverse volte l'apologia dell'anarchia e il garzone del caffè.

L'esplodente era una scatola da conserve ripiena di dinamite e di chiodi, di dimensioni maggiori di quelle adoperate nelle precedenti esplosioni.

I danni sono abbastanza considerevoli.

Parigi, 5. Il numero dei feriti nell'esplosione del restaurant Foyot è di tre. Taillade fu ferito alla faccia e al braccio; il garzone Tommaso fu colpito alla nuca e nella regione lombare: ambedue vennero trattenuti all'Ospedale di carità. La signorina Hebeling, che pssava per la via riportò una ferita all'occipite; venne ricondotta al suo domicilio dopo essere stata medicata.

Alcuni altri riportarono scorticature senza gravità, specialmente il cassiere e il proprietario dello stabilimento

Credesi che nussun ferito soccomberà.

L'autore dell'attentato è tuttora ignoto Due individui furono arrestati fra i fuggenti, ma furono rilasciati.

La natura dell'ordigno è tuttora indeterminata. L'inchiesta continuerà tutt'oggi.

I giornali sono unanimi del biasimare vivamente l'attentato.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

38 Esercizio — 38 Esercizio

SOCIETÀ ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI
GRANDINE
Fondata el 1857

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1881 ed a quelli di Lodi 1883.
Sede in Milano, Via Borgogna N. 5

Fondo di Riserva
UN MILIONE

Valori assicurati dal 1857 al 1893	Danni risarciti dal 1857 al 1893
L. 1,442,597,379 00	L. 78,050,904,25
Media annuale dei valori assicurati L. 38,989,118.35	Media dei premi annuali L. 2,346,737.70

Le assicurazioni del nuovo Esercizio 1894 si assumono col 1 Aprile, tanto presso la Sede Sociale che nelle dipendenti Agenzie e Sub Agenzie, in base alla nuova tariffa deliberata dall'apposita Commissione, a' termini dell'articolo 7 dello Statuto Sociale.

Milano, 15 Marzo 1894

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CARMINE ing. c. v. PIETRO Deputato al Parlamento, Presidente ZBERG dott. cav. GIOVANNI, Vice-Presidente
Bassi nob. cav. Carlo — Busi cav. Luigi — Casati conte Rinaldo, Senatore del Regno — Di-Canossa march. cav. Ottavio — Durini conte Giulio — Gorio avv. cav. Carlo, Deputato al Parlamento — Landriani avv. Cesare, Membro del Comizio agrario di Milano — Lucca ing. Piero, Gr. Uff., Deputato al Parlamento — Malnta comm. Carlo — Marcello conte cav. Ferdinando — Nicola geom. cav. Angelo — Radici avv. Elia — Salvadeo ing. Luigi — Tasso Paolo — Taverna conte Rinaldo, Senatore del Regno — Travelli Andrea — Venino nob. cav. Giulio — Zucchi dott. Luigi, Consigliere Provinciale di Milano

Predaval *cav.* Alesandro, *Diret ore*
Parazzi *avv.* Achille, *Segretario.*

L'Agenzia in Udine Piazza del Duomo N. 1 è rappresentata dal Sig. **Vittorio Scala.**

SCHNABL E C.º
Rappresentante Sig.r Rosmini Ing.r Enrico
UDINE — Via Belloni N. 1 — UDINE

DEPOSITO

Trinciaforaggi, macchinette per insaccare e tagliar carne, ultimo modello e d'ogni grandezza.
Pompe d'ogni scopo
Tubo gomma ed a spirale per travaso vini. — Tubi ferro e zincati e per pozzi artesiani. — Tubi ghisa per condutture d'acqua — Tubi ottone e rame.
Oli minerali e grasso per macchine.
Mattoni refrattari ecc.
Si forniscono macchine industriali,

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edward Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri	85 a L.	26.—
» Champagnotte	»	85 » »	24.—
» Litri chiari	»	97 » »	22.—
» Bordolesi	»	75 » »	20.—
» Gazoze	»	70 » »	20.—
» Mezzi litri	»	48 » »	18.—
» Mezze Champagne	»	38 » »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.— l'una
» » 25	» 7.— »
» » 12	» 5.— »
» » 5	» 3.— »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3.80 »
» » 25	» 4.40 »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO MILANO

ACQUA DI **NOCERA UMBRA**

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

VOLETE LA SALUTE??

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26/8/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino

Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri. Milano 16/11/82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche. Dott. Saglione Comm. Carlo Medico di S. M. il Re.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE F.LLI TOSOLINI UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina a prezzi convenientissimi.

RIMEDIO CONTRO LA TISI
con l'uso della POZIONE ANTISETTICA
del Dottor BANDIERA
preparata dal Chimico Farmacista
GAETANO LA FARINA di Palermo

La Pozione antisettica del Dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito il progresso del male, uccidendo il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sino da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia, le quali ferali malattie abbandonate a sè stesse, producono la tisi o poi la morte!...

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la pozione antisettica, *preparata dall'illustre Prof.* Bandiera *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* pozione.

Dott. D. Marini

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione L. 5.

Unico deposito in PALERMO, presso la FARMACIA NAZIONALE, Via Tornieri, 65. Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale.

Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14* — *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO
accordature, riparazioni.

PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a *prezzi* da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolaio.

Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi.

Approfittate dell'occasione

LA DITTA **FRATELLI GIACOBBI**

OTTICI

Udine = *con negozio in Via della Posta N. 24* = **Udine**

Tengono un grandioso assortimento di articoli d'ottica, acquistati recentemente dalle primarie case di tali oggetti.

Forniscono a prezzi mitissimi, apparati elettrici tanto per uso medici come per privati.

Si assumono riparazioni ed applicazioni di suonerie elettriche, parafulmini, telefoni, impianti di luce elettrica ecc. ecc.

Riguardo agli impianti — tutto il lavoro di mano d'opera verrà fatto gratuitamente, ben inteso garantito, rimanendo di ciò responsabile la Ditta.

CHINA-CHINA ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm.
POMELLO, **Lonigo**
Produttrice delle rinomate
Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza, innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nelle TUBERCOLOSI nel RACHITISMO, nella SCROFOLA nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle **Febbri di malaria**, nella *Spermatorrea*, **nell'impotenza**, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'I**nappetenza**, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle **Malattie dei Bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredato da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spedisce *gratis* a richiesta.

Prezzo Bottiglia grande L. **3 50**; Bottiglia piccola L. **2**.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.**

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della farmacia Pomello:
Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0,85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C., Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Lo Sciroppo Pagliano

rinfrescativo e depurativo del sangue
del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Ramo Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.

Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.

Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.